

Meridiano

19. 3 28

Alfredo Casella all'Augusteo

Il maestro Alfredo Casella, caratteristica figura di musicista singolarmente versatile, ha diretto all'Augusteo un concerto orchestrale di sommo interesse, soprattutto per il programma, tutto di musiche italiane, in cui le più armoniose voci del passato riapparivano in vesti moderne, e gli accenti di Giuseppe Verdi, giovanilmente robusti anche dopo che il grande maestro aveva superato l'ottantesimo anno, fiancheggiavano le audacie modernissime del Casella medesimo. Le Danze che il Verdi compose per inserirle nel suo *Otello*, quando lo spartito fu dato nel 1894 all'Opéra di Parigi, ove una tradizione che non ammette eccezioni impone un «divertissement» danzante nelle opere che vi si eseguono, sono ben degne del poderoso artista, il quale aveva già nel 1893 dato alle scene il suo *Falstaff*: pagine di sapore orientale, in cui, con ben diversa ispirazione, sembrano spirare le stesse brezze che profumano *Aida*; pagine vibranti, riboccanti di luce e di vita, strumentate con magnifica ricchezza di colori. Deliziose pagine di Cimarosa e Rossini, strumentate rispettivamente dal Malipiero e dal Respighi, con elaborazioni che ne rispettano l'originaria genialità e freschezza, hanno completato mirabilmente la prima parte del programma.

La seconda constava di due ampie composizioni cicliche di Alfredo Casella: una *Partita* per pianoforte e orchestra, in cui si alternano riflessi di limpido classicismo italiano con guizzi e fremiti modernissimi, in una incessante varietà di figurazioni ritmiche che spesso si innestano con singolare spontaneità e naturalezza e talvolta si aggrovigliano con turbolenza, raggiungendo frequenti espressioni umoristiche: di quell'umorismo accoppiato con imperturbabile parvenza di serietà, che si ritrova ugualmente vivo nell'uomo-Casella e nel Casella-musicista.

Si incontrano nella *Partita* episodi squisitamente armoniosi, come i vaghi accordi nebulosi, oscillanti, che preparano la chiusa delle variazioni nella *Bassacaglia*; il brioso ritmo di marcia con cui si apre la *Burlesca*, ed altri innumerevoli: e — a proposito della *Partita* — è doveroso segnalare la pianista Emma Lübbecke-Job, la quale con straordinaria sicurezza ha reso nitidamente la impressionante complicazione dei disegni ritmici che rendono difficilissima la esecuzione della composizione.

Si è quindi riudita la «Suite sinfonica» tratta dalla commedia coreografica *La gloria*, ispirata da una novella siciliana di Luigi Pirandello, per cui il Casella ha largamente attinto dai temi offerti dalla bella raccolta dei canti popolari della Sicilia, che furono con amorosa cura e finezza di gusto pubblicati dal maestro Favara: anche in questo lavoro la nota sentimentale si alterna, con magistrale abilità di elaborazione, colle incisive manifestazioni gale e parodistiche: la voce umana si unisce un momento al ricco tessuto strumentale per cantare una armoniosa canzone popolare (Alfredo Sernicoli ha cantato con grande magistero d'arte), e cede poi il campo alla vorticoso ridda finale.

Il maestro Casella ha diretto con molta efficacia il concerto, ed è stato applaudito calorosamente unitamente ai suoi abili cooperatori: egli dirigerà all'Augusteo un secondo concerto mercoledì 21 corr., alle 17.30, con programma formato quasi esclusivamente di sue composizioni, tra cui un *Concerto romano*, nuovissimo.